



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



Regione
Lombardia



RAPPORTO SPECULA 2015

EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO: QUALI PROSPETTIVE PER I LAUREATI



Éupolislombardia
Istituto superiore per la ricerca,
la statistica e la formazione



FORMAPER

*Il rapporto contiene i risultati del progetto **Specula Lombardia** finanziato da **Regione Lombardia, Eupolis Lombardia, Camera di Commercio di Milano e Unioncamere Lombardia**.*

*Coordinamento del progetto: **Roberta Cattaneo** di Formaper, **Guido Longoni** di Regione Lombardia, **Anna Maria Zerboni** di Unioncamere Lombardia, **Federico Rappelli** di Eupolis.*

Il progetto è stato realizzato da Formaper – Camera di Commercio di Milano.

*Coordinamento della ricerca **Anna Soru**.*

*Attività di ricerca: **Anna Soru, Cristina Zanni e Nicoletta Saccon**.*

*Elaborazioni dati a cura di **Antonella Rosso, Anna Soru e Cristina Zanni**.*

Si ringraziano:

- *Regione Lombardia, Eupolis Lombardia e Lombardia Informatica SpA per dati COB*
- *InfoCamere ScpA e in particolare il dott. **Paolo Ghezzi** per i dati del Registro Imprese*
- *i referenti delle Università per i preziosi contributi metodologici e per i suggerimenti forniti per la redazione del rapporto:*
 - ***Alessio Cardinale** Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano;*
 - ***Mario Gatti, Massimo Massagli, Paola Millefanti, Arturo Piacentini, Roberto Reggiani e Lucia Scaglioni** Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;*
 - ***Giuseppe Vergani** Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano;*
 - ***Marina Brambilla e Idilio Baitieri** Università degli Studi di Milano e **Barbara Rosina** COSP;*
 - ***Paolo Cherubini, Emanuela Briccolo, Mara Bonaldo, Veronica Laterza, Rita Scotti, Franca Tempesta** Università degli Studi di Milano Bicocca;*
 - ***Paola Bertoli, Luigi Bissolotti e Simone Rota** Politecnico di Milano;*
 - ***Marco Lazzari, Lorenzo Locatelli e Roberto Nittoli** Università degli Studi di Bergamo;*
 - ***Maurizio Carpita, Tiziana Milani e Angelo Bissolo** Università degli Studi di Brescia;*
 - ***Gabriella Margaria, Maria Lambrughi, Elena Beretta e Eduardo Prencis** Università degli Studi dell'Insubria;*
 - ***Luigi Rondanini, Marco Oldani e David Westmore** Università Carlo Cattaneo – LIUC;*
 - ***Michele Rostan, Elena Albera, Anna Mascherpa e Maura Settembre** Università degli Studi di Pavia.*

L'ultima indagine Specula Lombardia relativa ai laureati 2012 e 2013 riporta i dati sulle performance occupazionali dei giovani neolaureati negli anni dopo la laurea, sino a metà dicembre 2015. Essa segnala un 2014 ancora molto critico, caratterizzato dal permanere delle difficoltà occupazionali del passato, aggravato da un'ulteriore diffusione dei contratti meno tutelanti, soprattutto con riferimento alle donne e ai laureati triennali.

I dati del 2015 (seppure incompleti) mostrano invece un cambio di rotta: gli incentivi e i cambiamenti normativi introdotti nel corso dell'anno hanno indubbiamente modificato i contratti, favorendo un sensibile aumento dei contratti a tempo indeterminato, mentre non sembrano aver agito sensibilmente sui tassi di occupazione complessivi. Dell'aumento dei contratti a tempo indeterminato hanno fruito soprattutto gli indirizzi tradizionalmente caratterizzati da contratti più instabili.

Continua a crescere il numero di laureati e iscritti in Lombardia, ma diminuisce la percentuale di chi continua gli studi dopo la triennale

In Lombardia i laureati e gli immatricolati hanno mantenuto tra il 2008 e il 2013 un andamento complessivamente crescente, seppure con oscillazioni. A livello nazionale, invece le immatricolazioni sono in continua diminuzione. L'università lombarda risulta più attrattiva della media nazionale, anche nei confronti di chi arriva da fuori regione, sia per la qualità dei suoi atenei, sia per le maggiori potenzialità offerte dal mercato del lavoro lombardo.

Tav. 1- Laureati e iscritti in Lombardia e in Italia

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Italia						
Laureati (esclusi post laurea)	294.977	292.810	289.129	298.872	297.448	302.231
Immatricolati	294.933	294.724	288.286	279.025	253.848	252.457
Lombardia						
Laureati (esclusi post laurea)	45.914	45.075	45.349	47.287	48.487	50.387
Immatricolati	44.666	46.362	46.918	46.274	46.832	48.051

Fonte: Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e MIUR- ISTAT

Allo stesso tempo continua a diminuire la percentuale di laureati che dopo la triennale si iscrive ad un percorso magistrale. E' questa una tendenza in linea con gli obiettivi della riforma 3+2, ma segnala anche che l'attrattività dell'investimento formativo resta elevata, ma non sempre tale da giustificare percorsi lunghi. Un fenomeno che contraddistingue specialmente le donne, più presenti negli indirizzi in cui prevale la laurea di primo livello (in particolare paramedici e politico-sociali) e meno presenti in quelli in cui prevale la laurea magistrale (ingegneria).

Il 2014 è un anno ancora di grande crisi, pagata soprattutto da donne e laureati triennali

L'analisi della situazione occupazionale dei laureati 2013 ad un anno esatto dalla laurea (condotta usando i dati amministrativi delle COB e del Registro imprese, integrati con le rilevazioni universitarie sul placement) mostra che il 2014 è ancora un anno difficile. I non occupati sono oltre ¼ del totale, sostanzialmente stabili

rispetto a quanto verificato l'anno precedente per i laureati 2012, ma gli occupati veri e propri sono diminuiti, a vantaggio di praticanti e stagisti.

La riduzione occupazionale ha toccato principalmente l'area del lavoro stabile (definita come l'insieme dei contratti a tempo indeterminato, apprendistato e l'ormai abbondante inserimento lavorativo), mentre sono aumentati i contratti a termine, dipendenti e non.

L'elevata disponibilità di laureati in un contesto di domanda ancora asfittico ha favorito processi di selezione da parte delle imprese, a scapito dei laureati meno formati (i triennali) e delle donne, che hanno registrato un aumento della disoccupazione e un peggioramento dei contratti, ampliando il divario che già era emerso negli anni scorsi.

Le ingegnerie si confermano gli indirizzi di laurea con migliore performance occupazionale

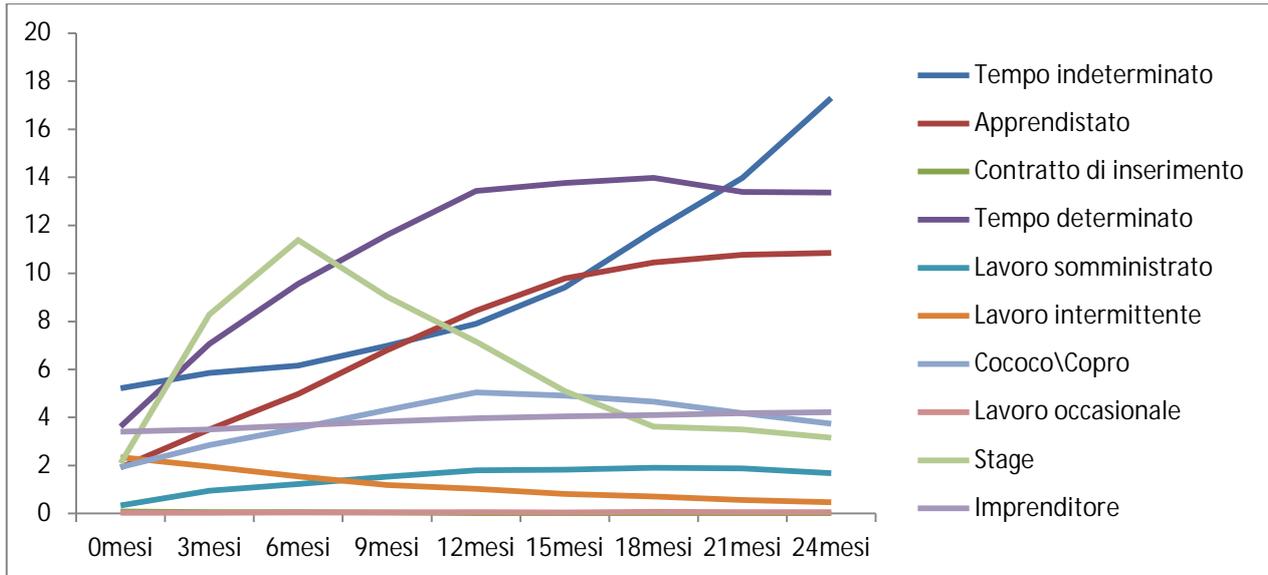
Gli indirizzi che assicurano maggiore occupabilità sono quelli ingegneristici, economici e sanitari, ma si rileva un peggioramento nei contratti di questi ultimi, sfavoriti dalle misure di contenimento della spesa pubblica. Le maggiori difficoltà riguardano psicologia, l'area umanistico-formativa e quella politico- sociale. Anche le lauree scientifico tecniche, di cui si lamenta sempre la scarsità di laureati, hanno elevati tassi di non occupati.

Ingegneria e, in minor misura, economia oltre che offrire maggiori potenzialità occupazionali, offrono migliori prospettive di stabilità. Anche le lauree scientifico tecniche hanno percentuali di occupati stabili relativamente buone, mentre i laureati nell'area giuridica, paramedica, architettura, umanistica e psicologica hanno percentuali di occupati stabili che non superano il 10-11%.

L'evoluzione dei contratti nei 24 mesi dopo la laurea: primi mesi domina lo stage, poi il TD e dopo i 18 mesi prevale il TI

I dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie consentono di seguire l'evoluzione dei contratti dopo la laurea (limitatamente ai contratti soggetti a registrazione).

Graf. 1 – Laureati 2013: evoluzione della posizione occupazionale nei 24 mesi dopo la laurea



Fonte: Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, Infocamere e COB Regione Lombardia

Nei primi 6 mesi il contratto principale è lo stage, che successivamente viene superato dal contratto a tempo determinato, sempre molto rilevante soprattutto nei settori ad alta presenza pubblica (sanità, istruzione e assistenza sociale) e nel commercio. L'apprendistato acquista rilevanza dopo i 6-9 mesi dalla laurea, perché spesso è preceduto da uno stage. Il contratto a tempo indeterminato ha una curva crescente, che mostra una forte accelerazione dopo i 15 mesi, in corrispondenza all'introduzione degli incentivi a favore del tempo indeterminato.

Continua l'aumento degli startupper

Con il precedente rapporto si era segnalato un aumento degli startupper tra i neolaureati minori di 30 anni. Una tendenza confermata quest'anno.

Il settore largamente maggioritario per le imprese dei neolaureati è rappresentato dai servizi alle imprese. Se consideriamo gli imprenditori che entrano in imprese già esistenti è significativo anche il peso della manifattura e delle costruzioni. Se invece consideriamo gli startupper, emerge un peso relativamente elevato di tutte le attività commerciali (ingrosso, dettaglio e alloggio e ristorazione).

In crescita, ma comunque poche le start up a 1 euro (7,7% del totale start up), e le start up innovative (3,8% delle start up). Queste ultime sono quasi interamente concentrate nei servizi alle imprese e specialmente nell'informatica.

L'indirizzo di studio predominante tra gli startupper, e tra gli imprenditori più in generale, è quello economico. Se però consideriamo le startup innovative, prevalgono gli ingegneri.

Nel 2014 continua il peggioramento dei contratti e la loro frammentazione

Gli avviati sono in lieve crescita nel 2014, ma con una diminuzione dei contratti stabili e un aumento del numero di avviamenti per avviato. E infatti le percentuali di occupati non sono aumentate.

Due elementi confermano la frammentazione dei contratti nel 2014:

1. l'evoluzione dei contratti, con la diminuzione del tempo indeterminato e l'aumento di quasi tutti i contratti temporanei ed in particolare del contratto a tempo determinato;
2. l'aumento della numerosità dei contratti per avviato nel TD, nel somministrato e anche nel lavoro occasionale.

I settori che segnalano il maggior incremento di laureati nel 2014 sono commercio all'ingrosso, logistica e servizi sociali

I 2/3 dei laureati sono avviati nei servizi, soprattutto servizi alle imprese, ma anche servizi sociali. È invece debole il ruolo della manifattura, che pure dovrebbe prepararsi ad affrontare la sfida della cosiddetta Industry 4.0, ossia la totale automazione e interconnessione delle produzioni.

La performance peggiore è stata registrata da alloggio e ristorazione e (molto più contenuta) da costruzioni, ovvero dai due settori che avrebbero dovuto essere trainati dalla preparazione all'Expo, ma che, con riferimento a questi settori non sembra aver creato opportunità di lavoro per giovani ad alta qualifica.

Al contrario gli avviati sono aumentati in misura significativa in commercio all'ingrosso, trasporti e logistica e servizi sociali, questi ultimi in lieve ripresa dopo un anno di blocco drastico.

I dati settoriali sono interessanti soprattutto se utilizzati congiuntamente a due parametri che sono indicatori della qualità del lavoro: la qualifica e la tipologia del contratto.

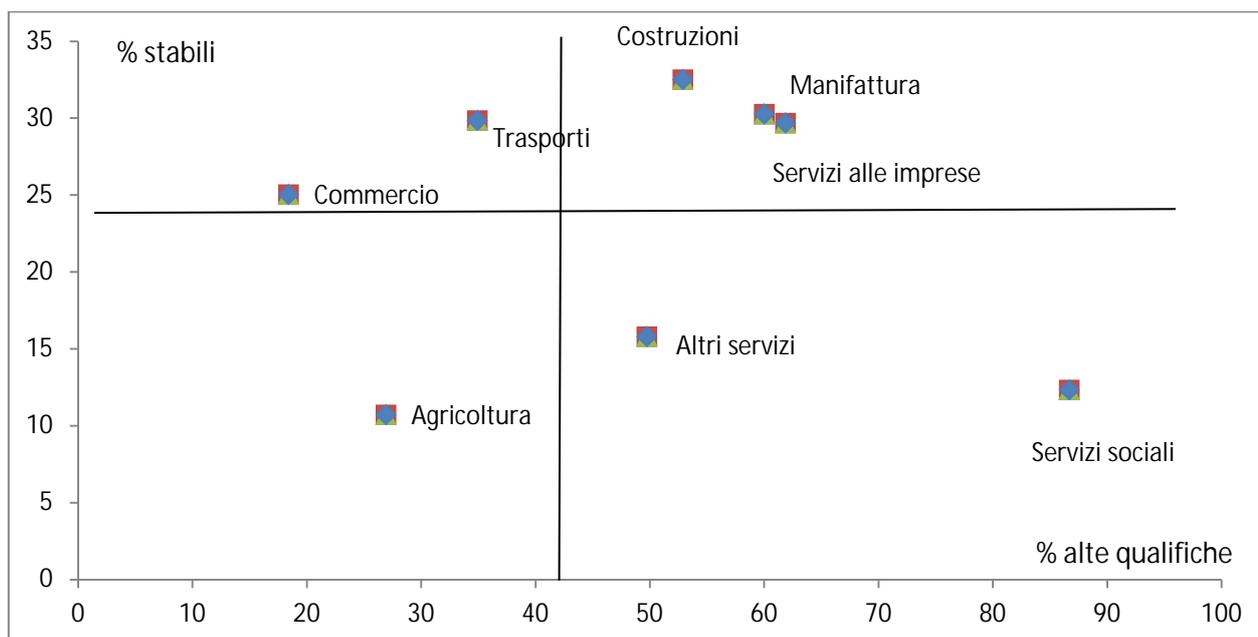
Le qualifiche sono in media non elevate (a 1 anno dalla laurea circa il 40% ha una qualifica esecutiva, da non laureato), specie per i laureati triennali e le donne. I dati mostrano che sempre più la laurea, specie se triennale, è usata in sostituzione del diploma e che la qualifica elevata è presente soprattutto dove è necessario il titolo per l'esercizio della professione (sanità, istruzione, attività ingegneristiche).

Il grafico successivo colloca i settori in rapporto a:

- le condizioni offerte ai laureati in termini di contratto (la percentuale di laureati con un contratto stabile)
- la qualifica (la percentuale di laureati con una qualifica medio-alta, specializzata o tecnica)

con una suddivisione in quattro quadranti, individuati sulla base dei valori medi delle due variabili.

Graf.2 – Laureati 2013 avviati nei diversi settori, classificati per stabilità dei contratti e qualifica lavorativa



Fonte: Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università, Infocamere e COB Regione Lombardia

Il contratto a tempo indeterminato è associato a qualifiche basse nel commercio o nei trasporti. Al contrario la qualifica alta è presente per attività inquadrare con contratti temporanei nei settori della sanità e istruzione o nella ricerca all'università. I settori in cui convivono qualifiche relativamente alte e contratti relativamente stabili sono manifattura, servizi alle imprese e costruzioni, mentre i pochi laureati che lavorano in agricoltura hanno contratti temporanei e basse qualifiche.

Aumenta l'inserimento dei laureati nelle province di Monza, Bergamo, Brescia e Lecco

Più della metà dei laureati (56,7%) trova collocazione nelle imprese della provincia di Milano, importante anche il ruolo di Bergamo (8,4%), Brescia (7,8%), Monza (6,5%) e Varese (5,6%).

Tra il 2013 e il 2014 cresce la domanda di laureati in tutte le province ad eccezione di Varese e Mantova, dove diminuiscono gli avviati.

Milano conferma la sua vocazione nel terziario alle imprese, mentre la manifattura è più rilevante a Bergamo, Lecco, Monza. Pavia spicca per l'elevata domanda di servizi sociali, seguita da Lodi e Cremona.

Dagli ultimi dati emerge la maggiore crescita nell'inserimento di laureati in quattro territori:

- Monza, la più dinamica (+11,5), grazie un po' a tutti i settori sia pubblici sia privati, in particolare trainato dalle filiali di multinazionali, ma anche dall'assistenza sociale, sanità e istruzione
- Bergamo, nell'istruzione, nei servizi alle imprese e nella manifattura meccanica
- Brescia, nella Sanità, meccanica e commercio all'ingrosso
- Lecco, nella meccanica.

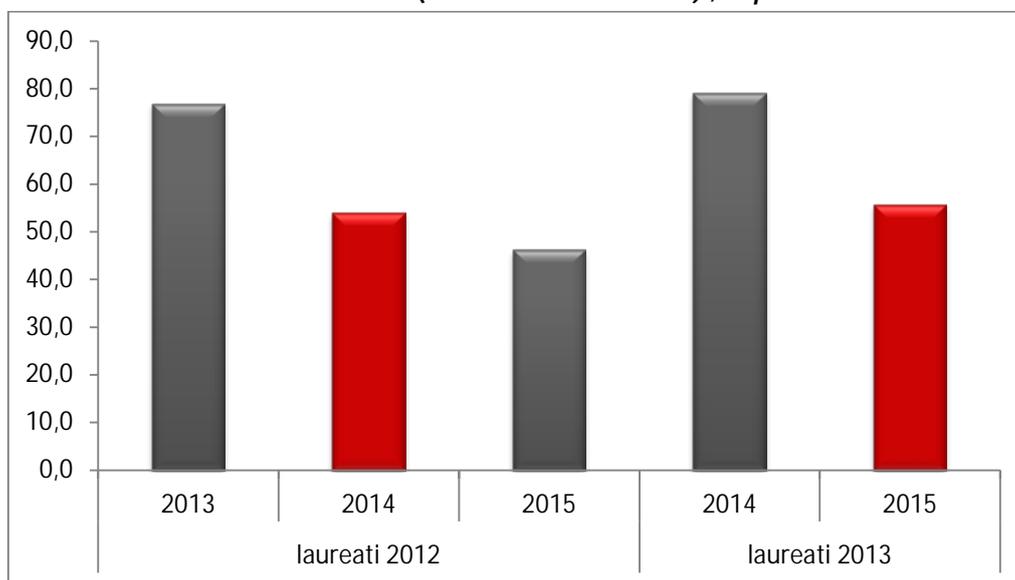
I dati del 2015 segnalano un'inversione di tendenza nei contratti, con forte crescita del TI



L'estrazione dei dati amministrativi sulle COB è avvenuta a metà dicembre 2015, è perciò possibile trarre indicazioni su come si è evoluto il mercato del lavoro dei laureati 2012 e 2013 anche nel 2015, seppure con una certa sottostima (i dati completi sono disponibili solo con i primi mesi del 2016, a causa di rettifiche e accertamenti), e di fare un primo bilancio degli effetti dei numerosi interventi normativi ed economici del 2015, volti soprattutto ad incentivare il contratto a tempo indeterminato e sfozzire le collaborazioni. Dal primo gennaio è stata infatti introdotta la deducibilità totale del costo del personale impiegato con contratto a tempo indeterminato dalla base imponibile Irap e soprattutto con l'esonero contributivo triennale per chi lavora a tempo indeterminato ed il 7 marzo è entrato in vigore il contratto a tutele crescenti, mentre con il 25 giugno è stato abrogato il contratto di collaborazione a progetto. Da considerare infine il piano di assunzioni nella scuola, avviato negli ultimi mesi del 2015.

Non è facile valutare gli effetti di queste misure, occorrerebbe confrontare la situazione osservata con quanto sarebbe successo in loro assenza. Ma naturalmente ciò non è fattibile. E' stato però possibile confrontare la situazione della coorte dei laureati 2013 nel 2015, con quella della coorte dei laureati 2012 nel 2014, ricordando che i dati consentono di monitorare solo l'evoluzione dei rapporti di lavoro che richiedono la comunicazione obbligatoria, con esclusione quindi del lavoro autonomo (che pure potrebbe essere stato influenzato dai cambiamenti nel lavoro parasubordinato e subordinato), dei voucher (che hanno registrato una crescita sensibile nel corso del 2015) e del lavoro all'estero.

Graf. 3 – Totale avviamenti netti (avviamenti-cessazioni), in percentuale sui laureati

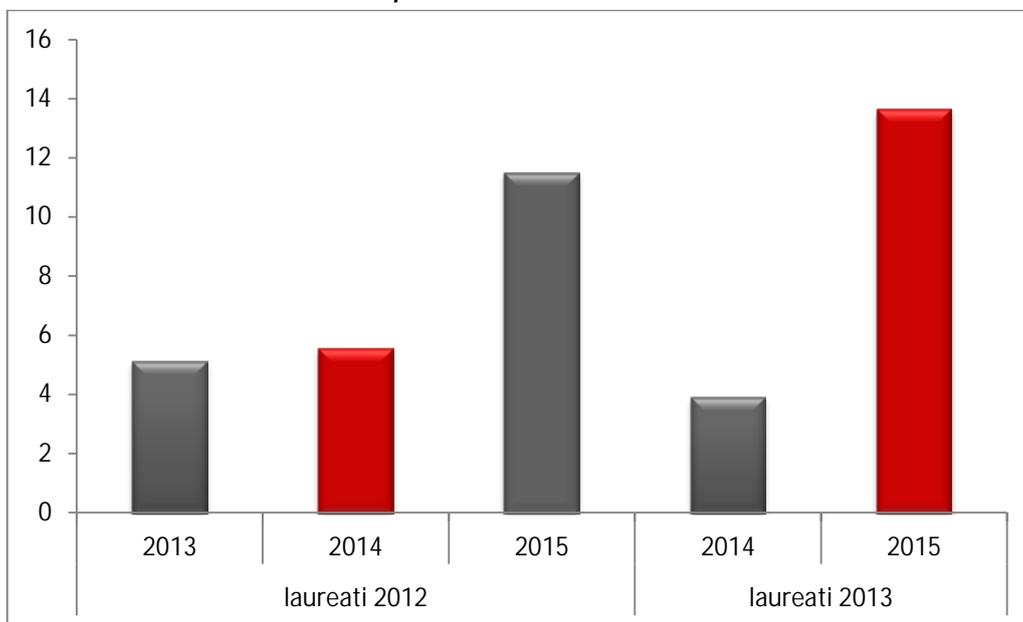


Fonte: Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e COB Regione Lombardia

Dal confronto dei dati di flusso su avviamenti e cessazioni emerge che:

- il numero degli avviamenti netti complessivi¹ (o saldi, definiti come avviamenti + trasformazioni-cessazioni) registrato dai laureati 2013 nel 2015 è solo lievemente superiore al numero degli avviamenti registrati dai laureati 2012 nel 2014;
- se si concentra l'attenzione sui soli contratti a tempi indeterminato, emerge invece una differenza consistente: gli avviamenti netti a tempo indeterminato dei laureati 2013 nel 2015 superano largamente quelli dei laureati 2012 nel 2014;
- l'incremento degli avviamenti netti a tempo indeterminato nel 2015 è evidente anche per i laureati 2013;
- va tuttavia ricordato che il 2015, anche se incompleto, ha certamente ha concentrato avviamenti TI previsti per gli ultimi mesi del 2014, rinviati per fruire degli annunciati incentivi, e per i primi mesi 2016, anticipati in vista della prevista riduzione degli incentivi.

Graf. 4 – Avviamenti netti o saldi (avviamenti-cessazioni) a tempo indeterminato, in percentuale sui laureati



Fonte: Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e COB Regione Lombardia

In sostanza, queste misure:

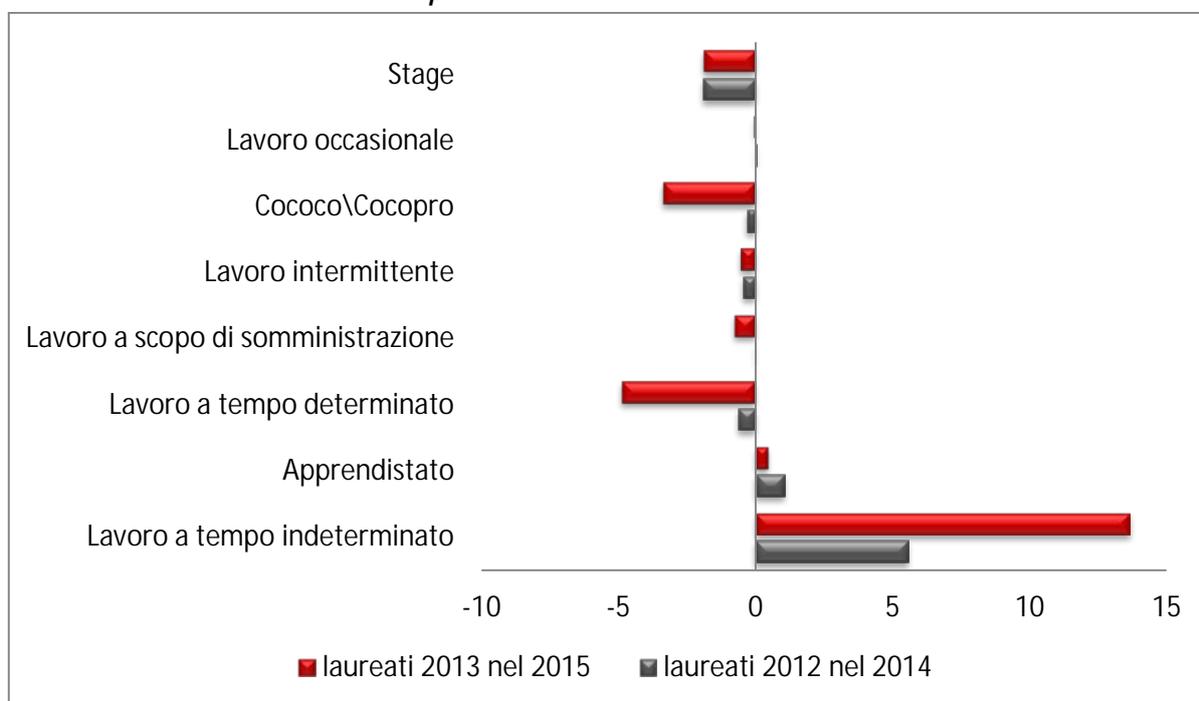
- hanno inciso significativamente (pur nell'incompletezza dei dati) sui contratti, interrompendo e invertendo il processo di peggioramento degli ultimi 6-7 anni e determinando un forte incremento dei contratti a tempo indeterminato
- sembrano invece non aver significativamente influito sui livelli occupazionali complessivi. Una valutazione che tuttavia potrà avvenire solo con i dati completi del 2015, relativamente al lavoro dipendente; fermo restando che occorrerebbe conoscere anche i dati del lavoro autonomo e dei

¹ E' un numero che tendenzialmente diminuisce man mano che ci si allontana dall'anno di laurea, perché molti hanno trovato un'occupazione e perché tendono a prevalere contratti più duraturi, meno frammentati, anche quando non propriamente stabili.

voucher, perché la riduzione delle collaborazioni potrebbe aver determinato anche un aumento di queste modalità lavorative.

Il grafico successivo mostra i saldi per contratto per le due coorti di laureati 2012 e 2013 nel secondo anno dopo la laurea. In entrambi i casi, come sempre col passare dei mesi dopo la laurea, aumentano i tempi indeterminati e diminuiscono i contratti temporanei, ma è interessante evidenziare le differenze. L'aumento del ricorso al contratto a tempo indeterminato in piccola parte deriva da una sostituzione dell'apprendistato, ma in larga misura proviene dalla diminuzione del lavoro a tempo determinato, delle collaborazioni e anche del somministrato. Rispetto allo stage, invece, il comportamento delle due coorti è stato analogo: difficile rendere un contratto più interessante dello stage, che oltretutto ha potuto fruire delle agevolazioni di "Garanzia Giovani".

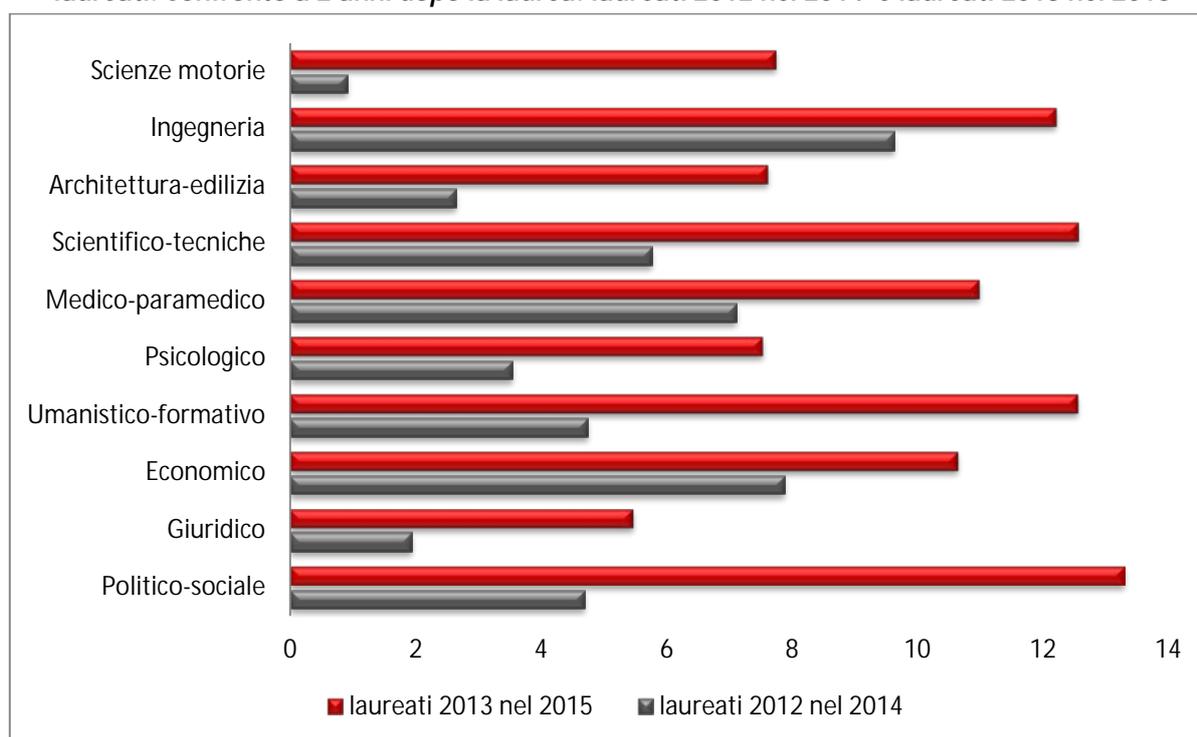
Graf. 5 - Avviamenti netti o saldi (avviamenti + trasformazioni – cessazioni) per contratto in % sui laureati. Confronto a 2 anni dopo la laurea: laureati 2012 nel 2014 e laureati 2013 nel 2015



Fonte: Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e COB Regione Lombardia

Infine è interessante rilevare che il ricorso al tempo indeterminato è aumentato per i laureati di tutti i macroindirizzi e che la variazione è stata più elevata non per gli indirizzi tradizionalmente caratterizzati da contratti più stabili, come ingegneria ed economia, ma per gli indirizzi che in genere offrono percorsi più instabili, in particolare politico sociale, giuridico, scienze motorie, architettura. Crescita sensibile dei TI anche per l'indirizzo umanistico formativo e scientifico, favoriti dalle assunzioni legate alla "buona scuola".

Graf. 6 - Avviamenti netti (avviamenti – cessazioni) a tempo indeterminato per indirizzo di laurea, in % sui laureati. Confronto a 2 anni dopo la laurea: laureati 2012 nel 2014 e laureati 2013 nel 2015



Fonte: Formaper - Specula Lombardia, elaborazioni su dati Università e COB Regione Lombardia

Per verificare che l'evoluzione dei flussi abbia effettivamente inciso sullo stock degli occupati, abbiamo calcolato quanti laureati 2013 risultano occupati con un contratto a tempo indeterminato all'ottobre 2015. Un'informazione che "depura" dall'effetto rinvio al 2015 delle assunzioni che avrebbero potuto essere perfezionate già nel 2014 e allo stesso tempo non contiene ancora gli anticipi delle assunzioni previste per il 2016, concentratesi alla fine dell'anno.

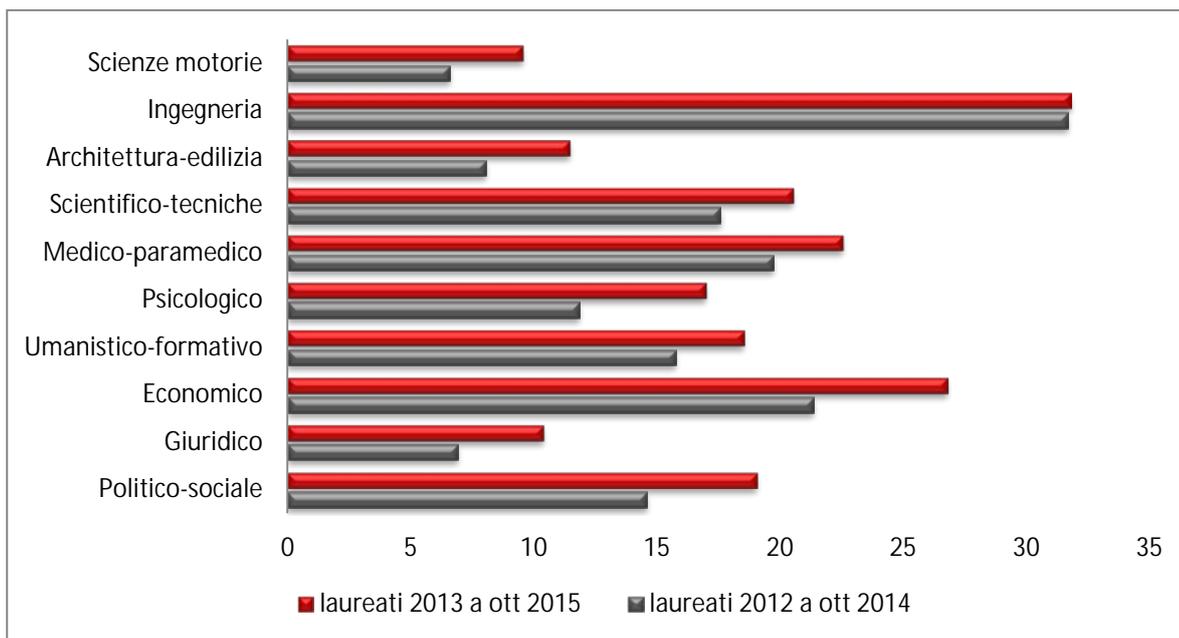
I dati confermano che i laureati 2013 con un contratto a tempo indeterminato nell'ottobre 2015 superano di circa il 20% i laureati 2012 con un contratto a tempo indeterminato nell'ottobre 2014.

Un aumento che ha interessato in misura lievemente superiore i segmenti relativamente più deboli, caratterizzati da contratti generalmente meno stabili. Infatti è stato più elevato per:

- le donne (+22% contro il +17% degli uomini), riducendo lievemente il divario di genere;
- i laureati triennali e a ciclo unico (rispettivamente +28% e +48%), rispetto ai laureati magistrali (+14%), che comunque restano i più stabilizzati;
- gli indirizzi caratterizzata da maggiori difficoltà occupazionali . La crescita è stata percentualmente rilevante soprattutto per gli indirizzi più deboli: giuridico, psicologico, architettura, scienze motorie. Al contrario non c'è stata crescita per ingegneria, l'indirizzo più «forte», dove la presenza degli incentivi ha favorito una relativa concentrazione delle assunzioni nel 2015, ma senza incidere sullo stock.

Infine, rispetto ai dati di flusso risulta meno rilevante la crescita dei TI per gli indirizzi umanistici e scientifici, per i quali l'effetto delle stabilizzazioni legate alla "buona scuola" non sono pienamente visibili se non si considerano anche gli ultimi 2 mesi dell'anno.

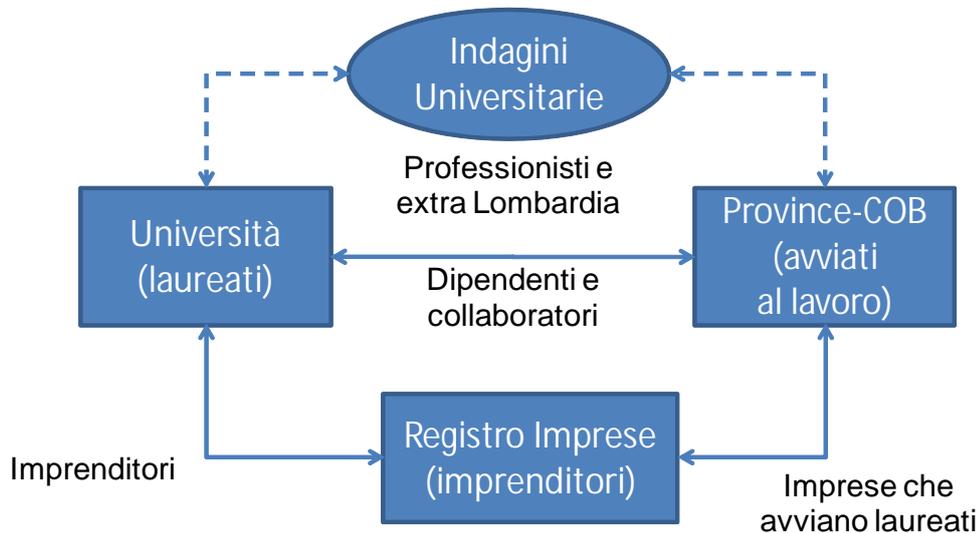
Graf. 7- Occupati a tempo indeterminato in % sui laureati a ottobre del secondo anno dopo la laurea



La Metodologia

Il monitoraggio della situazione occupazionale dei laureati è, come sempre nell'indagine Specula, concentrato sui laureati che hanno completato gli studi, che cioè non risultano iscritti a successivi percorsi di specializzazione o di dottorato.

SCHEMA 11-1 BANCA DATI SPECULA



I dati utilizzati provengono da tre archivi lombardi, connessi tra di loro:

1. la banca dati di studenti e laureati delle Università lombarde (con esclusione del San Raffaele) negli anni 2010-2013;
2. la banca dati delle comunicazioni obbligatorie (COB) di avviamenti cessazioni e trasformazioni dei contratti, aggiornata al 18 dicembre 2015. La fornitura dei dati è cambiata rispetto agli anni scorsi. Mentre sino alla precedente edizione i dati provenivano dalle Province, quest'anno provengono dalla Regione Lombardia. Rispetto agli anni precedenti abbiamo avuto dati più completi, perché contenenti anche le COB sui flussi di lavoro extra Lombardia, ma non assoggettati a procedure di pulizia. Sono perciò state necessarie nuove procedure di pulizia. Abbiamo messo a confronto i dati relativi ai laureati 2012 raccolti per la precedente edizione con quelli ricevuti questa volta. Il numero di laureati 2012 avviati nel corso del 2013 in Lombardia risultava pari a 15.175 sulla base dei dati precedenti e a 15.931 sulla base dell'ultima (laureati 2013 16.718 nel 2014). Questa differenza in parte potrebbe derivare da procedure di pulizia inevitabilmente differenti, ma soprattutto sono certamente da attribuirsi ad un'estrazione avvenuta molto più tardi e pertanto più completa. L'aggiornamento degli archivi, infatti, non avviene in tempo reale e quanto più si allontana il periodo esaminato, tanto maggiore è la completezza delle informazioni. I rapporti di lavoro monitorati dalle COB sono i contratti dipendenti (a tempo indeterminato, a tempo determinato, apprendistato, inserimento lavorativo, intermittente e somministrazione), le collaborazioni (a progetto, coordinate e continuative e occasionali), i tirocini, i lavoratori autonomi dello spettacolo. Per gli anni esaminati la banca dati ha un'elevata completezza e affidabilità dei dati per quanto attiene la Lombardia, ma non per tutte le regioni italiane. La Lombardia è stata una delle prime regioni ad applicare la normativa sulle comunicazioni obbligatorie e ad utilizzare questi dati ai fini statistici. Per questo il sistema è ormai molto affidabile sia in termini di copertura sia di qualità dei dati. Una conferma della non completezza dei dati extra Lombardia deriva dal fatto che

solo il 7% degli avviamenti ricevuti proviene da province non lombarde, e di questi oltre ¼ non ha l'indicazione relativa alla provincia (che dovrebbe essere un dato base per un archivio su base provinciale). In ogni caso i dati sono stati utilizzati, pur sapendo che possono stimare solo per difetto le posizioni occupazionali dei laureati;

3. la banca dati Infocamere, derivata dai Registri Imprese delle Camere di Commercio, aggiornata al 30.09.2015², che raccoglie i dati sulle imprese e sugli imprenditori in Lombardia. Questa banca dati è stata unita sia alla banca dati dei laureati, per individuare i laureati che hanno lo *status* di socio e/o di amministratore di impresa³ (laureati imprenditori), sia alle banche dati provinciali sul lavoro, per conoscere le caratteristiche delle imprese che inseriscono i laureati.

Non esiste un indicatore unico che da solo possa sintetizzare la situazione occupazionale e mostrare le tendenze in corso, ma occorre usare più indicatori.

L'analisi è stata condotta seguendo due direzioni che richiedono metodologie differenti:

1. il punto di vista dei laureati, per valutare tassi e tipologia di occupazione (placement);
2. il punto di vista della domanda, come variano i flussi dei laureati inseriti ogni anno, sia come dipendenti/collaboratori, sia come imprenditori.

1. Analisi della *performance* occupazionale dei laureati (placement). Nell'analisi sono considerati occupati anche coloro che sono impiegati in attività formative di stage e praticantato. **A partire dai dati relativi al 2009, grazie alla disponibilità dell'informazione sulla data di laurea, è stato possibile distinguere in maniera chiara tra posizioni lavorative precedenti e successive alla laurea e di monitorare lo *status* lavorativo a intervalli definiti dopo la laurea e per coorti omogenee, differenziando chi si laurea a gennaio e a dicembre.** L'unione degli archivi amministrativi lascia scoperti due ambiti: le esperienze lavorative extra nazionali e le attività che non richiedono una comunicazione obbligatoria né l'iscrizione al Registro Imprese (praticantato professionale e attività autonome non di tipo imprenditoriale). Per stimare queste due aree, come gli scorsi anni, sono stati utilizzati i risultati delle indagini sul placement delle Università e dei consorzi universitari⁴: tutti questi dati contribuiscono come in un puzzle a ricostruire un quadro complessivo, che negli ultimi anni è più affidabile perché **tutti i dati, sia quelli universali del progetto Specula, sia quelli campionari delle indagini universitarie, si riferiscono ad una data ben precisa, un anno dopo la laurea**⁵. Questa parte dell'analisi non ha riguardato tutti i laureati ma solo chi:

- a. ha completato gli studi, non è cioè iscritto ad un corso formativo successivo perché è molto probabile che chi sta ancora studiando non sia alla ricerca di un'occupazione. Questo criterio è stato applicato sia ai laureati di primo livello (laureati triennali che non

² L'estrazione dei dati è avvenuta in ritardo rispetto agli anni precedenti (a settembre anziché a marzo), quindi il confronto potrebbe essere in parte alterato. E' infatti anch'essa una banca dati dinamica.

³ È da ricordare che il possesso di una carica o di una quota non necessariamente attesta un effettivo coinvolgimento lavorativo.

⁴ Ovvero le rilevazioni Stella (Statale di Milano, Bergamo, Brescia, Pavia), Alma Laurea (Bicocca, Insubria, IULM e LIUC) oltre a Bocconi, Cattolica e Politecnico di Milano, che hanno gestito la propria indagine autonomamente.

⁵ Le rilevazioni sul placement sono condotte con interviste telefoniche ai laureati a distanza di 12 mesi dalla laurea. Esse hanno fornito importanti elementi qualitativi aggiuntivi sulle attività effettivamente svolte e sul reddito percepito. Hanno inoltre permesso di stimare l'importanza del lavoro autonomo professionale e del lavoro extra Lombardia e, per esclusione, coloro che risultano non occupati per tutte le indagini. Si tratta tuttavia di stime approssimative, il cui affinamento richiederebbe l'omogeneizzazione delle metodologie di indagine e l'estensione della rilevazione a tutte le tipologie di titoli universitari. Le fonti delle indagini universitarie hanno in qualche caso interessato la totalità dei laureati (escluse scuole di specialità e dottorati), in altri casi sono campionarie, ma comunque hanno assicurato un'elevata copertura. La diversità delle metodologie e dei questionari adottati ha tuttavia costretto ad alcune semplificazioni per uniformare e unire i dati.

- continuano con la magistrale), sia ai laureati di secondo livello (laureati magistrali e a ciclo unico che non continuano con una scuola di specializzazione o un dottorato);
- b. è residente in Lombardia, perché ha più probabilità di cercare e trovare occupazione nella regione. In questo modo si riduce il rischio di sottostima dell'occupazione effettiva;
 - c. ha meno di 30 anni, per escludere percorsi di riqualificazione o di formazione continua (chi ha meno di 30 anni rappresenta circa il 90% del totale laureati);
 - d. non ha una laurea in Medicina. I medici sono stati esclusi, perché subito dopo la laurea hanno in genere un periodo di "vacatio" prima dell'iscrizione alla scuola di specializzazione e per questo spesso risulterebbero classificati erroneamente tra coloro che hanno concluso la formazione. Gli specializzati in medicina sono stati anche essi esclusi perché hanno spesso più di 30 anni. Anche i medici sono esaminati nel report di analisi per indirizzi di laurea;
 - e. l'integrazione con le analisi del placement è possibile solo per i laureati del nuovo ordinamento perché è questa l'area coperta dalle indagini universitarie.

L'analisi è inoltre arricchita dall'esame delle qualifiche lavorative, che ha consentito qualche approfondimento sulla "qualità" del lavoro svolto.

2. L'analisi della domanda è invece mirata a conoscere la capacità di assorbimento dei laureati da parte del sistema economico lombardo, a evidenziare i flussi di avviamenti e di avviati "teste" nel tempo. Per ogni anno sono esaminati gli avviamenti e avviati a partire da tre coorti di laureati (nel 2014 i laureati 2011-2013, nel 2013 i laureati del 2010-2012). Non sono applicate le restrizioni alla base dell'analisi del placement, non ci sono vincoli di età e sono inclusi coloro che non hanno completato il percorso di studi e i non residenti in Lombardia.

Il rapporto contiene inoltre alcuni approfondimenti specifici su:

- a. le principali tipologie contrattuali, al fine di monitorare gli effetti dei continui cambiamenti regolativi;
- b. le attività imprenditoriali dei neolaureati, con una distinzione tra start up, inserimento in imprese esistenti e star up innovative;
- c. avviamenti, trasformazioni e cessazioni dei contratti nel 2015, riferiti ai laureati 2012 e 2013, per fornire le prime indicazioni sui dati disponibili più recenti;
- d. i territori;
- e. gli indirizzi.

L'utilizzo di banche dati amministrative dinamiche rende molto difficile l'analisi, i cui risultati sono diversi, non solo a seconda del punto di osservazione utilizzato (placement o domanda), ma anche a seconda del momento o del periodo a cui si riferiscono le osservazioni. Nell'analisi del placement le elaborazioni spesso sono di "tipo fotografico", definite ad una data precisa (es. quanti sono gli occupati al 31/12/2014) o a una data che varia per ogni laureato (es. quanti sono gli occupati al momento della laurea, quanti a tre mesi, a un anno dalla laurea, a due anni dalla laurea); nell'analisi della domanda sono invece considerati i flussi in un dato periodo (es. quanti sono i neolaureati avviati al lavoro nel corso del 2014).

La scelta che è stata fatta è quella di considerare in parallelo diversi indicatori, alcuni applicabili solo alle banche dati amministrative (quelle più proprie del progetto Specula), le sole utilizzabili per approfondimenti e analisi longitudinali, altri invece derivati dall'integrazione con l'indagine sul placement.

Un ulteriore elemento di difficoltà dell'analisi è legato alla complessità dei percorsi occupazionali dei giovani laureati, che vedono l'alternarsi di situazioni di lavoro e di non lavoro, la contemporaneità di più percorsi lavorativi, l'affermazione crescente di tipologie di contratti opachi, come il lavoro intermittente o la partita IVA (che non consentono di conoscere quanto e quando il titolare del contratto effettivamente lavori). Più in generale la lettura dei dati (che si riferiscono ad ogni singola esperienza lavorativa) è complicata dall'estrema variabilità e articolazione delle situazioni, che richiede analisi di estremo dettaglio, da riportare poi a sintesi per una lettura che consenta di interpretare sfaccettature e tendenze.

Organizzazione dei report

Il progetto Specula 2015 prevede la consegna di materiali sotto forma di slide.

Sono state previsti 7 gruppi di slide, ciascuno con un obiettivo specifico.

Report 1 - I laureati e gli immatricolati

E' un report che utilizza solo i dati di **fonte universitaria**, su tutti i laureati e tutti gli immatricolati alle 11 Università che aderiscono al progetto Specula.

Report 2 - La posizione occupazionale a un anno dalla laurea

Sono riportate le principali evidenze relative all'occupazione dei laureati 2013 ad un anno dalla laurea, in confronto coi laureati 2012. Questa parte richiede l'esame congiunto dei dati sui laureati con le **fonti amministrative** (COB e Infocamere) , **integrate con i risultati dell'indagine telefonica sul placement** per poter stimare anche le modalità lavorative non coperte dalle fonti amministrative (lavoro autonomo non imprenditoriale, lavoro all'estero, stage curriculari). E' un'analisi sulla performance occupazionale ed è centrata sui laureati (escludendo medicina) con studi completati, residenti in Lombardia, con meno di 30 anni.

Report 3 - Analisi dinamica della posizione occupazionale

La disponibilità di tutte le **COB** e della banca dati **Infocamere** relative ai laureati permette di seguirne l'evoluzione della posizione occupazionale, seppure solo con riferimento alle tipologie di contratti soggetti a comunicazione obbligatoria (tutti i rapporti da dipendente, collaborazioni, stage non curriculari, avviati in Italia) o che richiedono iscrizione a registro imprese (titolari, soci e amministratori di imprese). Anche questo report è sulla performance occupazionale ed è riferita alla stessa popolazione considerata nel report 2 : laureati (escludendo medicina) con studi completati, residenti in Lombardia, con meno di 30 anni

Report 4 - La domanda di laureati in Lombardia

Anche questo report usa le fonti COB e Infocamere.

In queste slide si considera l'insieme degli avviamenti in Lombardia di tutti i laureati nel triennio precedente l'anno di avviamento (ad esempio i laureati 2011-13 avviati nel 2014), messi a confronto con le coorti corrispondenti avviate nel 2013. Sono stati analizzati tutti gli avviamenti di ogni coorte di laureati e non solo l'ultimo avviamento di ogni laureato e ci si è riferiti a tutti i laureati, non solo a coloro che avevano completato gli studi. L'analisi è articolata per avviati ("teste") e avviamenti (ogni "testa" può avere avuto più avviamenti). Sono inoltre stati inoltre esaminati i laureati che hanno creato un'impresa o sono entrati nella compagine di un'impresa esistente.

Report 5 - Primi dati sul 2015

Come si è evoluta la situazione dei laureati 2012 e 2013 sulla base dei primi dati disponibili per il 2015, attraverso un'analisi "fotografica" sino al 30 ottobre 2015 e un'analisi del flusso di avviamenti, trasformazioni e cessazioni nel corso del 2015, sulla base della sola fonte COB.

Report 6 - Approfondimento per indirizzi

E' un'analisi che utilizza simultaneamente alcuni indicatori adottati nei report 2 e 4, declinati per indirizzi, in modo da ricostruire il quadro delle performance occupazionali per indirizzo di laurea, dei contratti e qualifiche prevalenti e dei principali settori di sbocco.

Report 7 - Approfondimento per territori

I dati del report 4 sulla domanda sono articolati per le 12 province lombarde. Alcune slide iniziali forniscono un confronto tra i territori. Gli indicatori sono quelli provenienti dal report 4 e mettono in evidenza la domanda dei settori nei diversi territori.

I REPORT SONO SCARICABILI SUL SITO FORMAPER AL LINK
<http://www.formaper.it/ricerche-studi-pubblicazioni/mercato-del-lavoro>